

politica dell'emigrazione e che, secondo me, come ho detto nell'ordine del giorno, rappresenta una delle condizioni decisive per l'avvenire della nostra civiltà italiana. (*Benissimo!*)

Bisognerà pure pensare a questo avvenire prossimo o remoto per il nostro paese, a questa superpopolazione che viene già ad accrescere la densità dei nostri 110 abitanti per chilometro quadrato; e se l'Eritrea e la Somalia ancora sono lontane dal dare agli italiani le condizioni necessarie alla vita, bisogna che Parlamento e Governo vedano e provvedano per questo avvenire del nostro paese.

Certo le iniziative private o pubbliche, come le case di esportazione, i musei commerciali, le esposizioni ambulanti, come quelle che taluni genovesi hanno praticato nei paesi del Mediterraneo e che la Spagna e il Portogallo praticano nel Sud-America, possono essere altri efficaci strumenti per questa espansione commerciale dell'Italia.

Ma oltre ciò faccia il Governo servire la politica diplomatica, la politica degli armamenti a questa politica commerciale, che è la sola grande ragione pacifica ed umana nell'elevazione della civiltà. Io mi auguro che il Governo italiano senta questa parola in questa assemblea, ma la senta intensamente, non per solo sillogisma di ragionamento intellettuale, la senta come sentimento e come riflesso della vita degli italiani all'estero. (*Approvazioni*).

L'anno venturo la Repubblica Argentina celebrerà il centenario della sua liberazione: vi sarà una esposizione internazionale a Buenos Ayres. Ebbene io so che il Governo sta per presentare un disegno di legge perchè l'Italia partecipi all'esposizione internazionale di Buenos Ayres nel 1910: ma vi partecipi il Governo largamente, senza piteoccheria, senza far vedere a quei paesi che l'Italia sia o in povertà o in avarizia. Vada ed affermi l'italianità della madre patria, che i figli di italiani soprattutto non hanno veduto, ma sentono ancora come eco della nostra civiltà storica. (*Approvazioni*).

Io non le so dire, onorevole Tittoni, quale impressione e quale beneficio per l'Italia nostra e per gli italiani di là sarebbe una visita di un ministro del Governo italiano che nei paesi del Plata come nel Brasile, (*Approvazioni*) vada e dica che l'Italia ricorda i suoi figli che sono là, vada e dica che l'Italia apprezza le nuove civiltà progressive

e fiorenti dell'America meridionale. E se l'Imperatore Guglielmo o Re Edoardo si muovono per andare in Turchia od altrove per assicurare i loro mercati internazionali, il Re d'Italia o i suoi ministri mostrino di sentire che l'Italia palpita anche al di là dei mari... (*Vivissime approvazioni — Vivissimi e prolungati applausi — Lunghi commenti — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore. — La seduta è sospesa per pochi minuti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di parlare.

CABRINI. Onorevoli colleghi. Io mi guarderei bene dal prendere la parola mentre vibrare tuttora della profonda impressione suscitata dal discorso di Enrico Ferri, se non mi corresse l'obbligo di indicare all'onorevole ministro degli affari esteri ed alla Camera alcune precise richieste, il cui patrocinio mi è stato affidato da quel gruppo di deputati e senatori che, dando la loro collaborazione alle iniziative dell'Istituto coloniale italiano si sono onestamente proposti di non lasciar cadere nel vuoto i desideri manifestati dal primo congresso degli italiani all'estero che svolse i suoi lavori qui in Roma lo scorso anno, in settembre. Modesta assemblea, quella prima riunione di rappresentanti i nuclei della nostra razza all'estero, se si pensa che cinque sono i milioni di italiani disseminati per tutti i continenti e che a un milione all'anno sale il numero delle partenze e degli arrivi; ma grande e significativa assemblea, se si pensi invece alle condizioni di ignoranza in cui sono ancora sepolti tanti dei nostri emigranti, e si tenga conto così dello scarso senso di organizzazione propria dei latini come dei dissidi feroci che lacerano le nostre colonie prossime o lontane.

L'Italia salutò, con sincero entusiasmo, quella prima riunione dei rappresentanti degli italiani all'estero; e quel saluto nasceva non soltanto dall'impulso della simpatia della patria per i delegati dei figli lontani; ma altresì dal compiacimento di sentire, finalmente, emigrati ed emigranti prendere la parola intorno ai principali problemi che li interessano. Perchè avviene nella politica dell'emigrazione ciò che è avvenuto nella legislazione sociale: da principio s'ode soltanto la voce di qualche filantropo, di qualche antiveggente; a poco a poco, si muovono gli interessati, e intervengono le masse.

Quell'assemblea investì, con le sue di-